



L'allarme di Brutti e Frattini nel corso di una «no stop» organizzata da Italia Radio

## «È già terrorismo Vanno fermati subito»

Caselli: «Guai a pensare che il fenomeno si esaurisca»

ROMA. «Siamo già in un'ottica terroristica, sia pure di un microterrorismo che può e deve essere fermato sul nascere. Le forze di Polizia sono in grado di farlo». I pacchi bomba scuotono l'estate politica. L'allarme terrorismo, che sembrava ormai accantonato in un angolo lontano della memoria, torna prepotente, sulla spinta delle bombe attribuite agli anarchici. Il sottosegretario alla difesa, Massimo Brutti, non ha dubbi. E non ha timori a pronunciare la parola "terrorismo": «C'è, apparentemente in tono minore, sono cominciate già altre vicende drammatiche. C'è evidentemente un gruppo che aspira ad una funzione dirigente nella galassia dell'antagonismo giovanile, e sceglie per questo la via più radicale, fino agli attentati. Questi attacchi vanno presi sul serio».

Sull'analisi e l'allarme di Brutti concorda anche il senatore Giovanni Pellegrino. «Ci sono sacche di disagio sociale dove si possono accendere fenomeni di terrorismo», ha spiegato intervenendo ad una lunga «non stop» organizzata da Italia Radio. «Rievocare il periodo della cosiddetta "strategia della tensione" per cercare di fare luce sulla vicenda dei pacchi-bomba - ha proseguito il presidente della Commissione stragi - è fuori luogo, perché in quel periodo degli anni '70 la situazione internazionale era ben diversa. Il terrorismo di quegli anni era dunque una cosa completamente diversa dal fenomeno "anarco-insurrezionalista" di oggi. Questo però non significa che si possa abbassare la guardia: non si deve sottovalutare questo terrorismo».

È la stessa tesi sostenuta, con le medesime parole, dal procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli. «Questo terrorismo non può essere sottovalutato. Può essere molto pe-

ricoloso. Ma non c'è alcun parallelo con quello del passato. Le prime Br erano un'altra cosa... In questo nuovo fenomeno si sommano un'infinità di aspetti: l'autoreferenzialità, la disperazione, la cupezza. Guai a pensare che si possa esaurire da solo».

L'allarme è lanciato: sulle agenzie di stampa la parola "terrorismo" circola con la velocità della luce. Un terrorismo diverso rispetto a quello delle Br, certo, ma pur sempre terrorismo, capace di confezionare ordigni micidiali e, se possibile, più sfrontato rispetto al passato, agli albori degli anni di piombo: è questa l'analisi che va per la maggiore.

«C'è il rischio che qualcuno, soffiando sul fuoco, tenda ad esasperare la tensione spingendo verso un'impensabile insurrezione armata contro lo Stato». È il parere dell'ex magistrato Ferdinando Imposimato, oggi esponente di spicco dello Sdi.

Anche uno studioso e profondo conoscitore del fenomeno terroristico, l'ex parlamentare del Pci Sergio Flamigni, invita a «non prendere sottogamba quanto sta succedendo. È un terrorismo diverso da quello delle prime Br, ma che non può essere assolutamente sottovalutato. Dietro i pacchi-bomba c'è un movimento e un'organizzazione: ci sono persone il cui substrato sembra essere la disperazione, il degrado sociale. La sottovalutazione del terrorismo ai suoi albori portò conseguenze tremende, che in questo caso dovremmo evitare».

L'analisi del presidente della Commissione di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini, è articolata. «C'è in corso un tentativo di saldatura tra le frange anarco-insurrezionaliste e disoccupati organizzati. Si tenta di favorire un'esplosione del contrasto in contemporanea: al-



Un centro sociale della Capitale. Controlli davanti all'ufficio postale di via Marsala a Roma

nord con i pacchi bomba e gli attentati contro l'alta velocità, e al sud infiltrando agitatori tra le organizzazioni dei disoccupati».

Frattini, così come la grande maggioranza dei politici, non crede assolutamente all'ipotesi di "deviazioni" da parte dei servizi segreti: «Il governo, attraverso le parole del ministro Napolitano, lo ha escluso categoricamente e ci ha offerto elementi molto rassicuranti».

Dopo l'allarme sulla nascita di un nuovo terrorismo, arriva però l'invito a «non generalizzare», a «evitare una criminalizzazione di massa

con la chiusura dei centri sociali: una scelta che provocherebbe solo maggiore violenza», come precisa Imposimato. Pellegrino, dal canto suo, chiede a tutti uno sforzo «per imparare a convivere con le sacche di emarginazione sociale che non trovano una rappresentanza politica».

Il sottosegretario Massimo Brutti sintetizza con una frase il dibattito in corso: «Una linea di repressione generalizzata nei confronti dei movimenti giovanili, volta a bloccare non solo atti violenti ma anche forme di manifestazione del pensiero,

farebbe il gioco degli attentatori, saldando nuovi consensi intorno a loro».

È la risposta dell'esponente del governo alla «mano dura» chiesta a gran voce dagli esponenti della destra. Dopo Gasparri («chiudiamo tutti i centri sociali»), ieri è stata la volta di Gustavo Selva («Se il governo non agisce è complice») e di Domenico Gramazio. «Il brodo della cultura degli squatter - dice l'esponente di An dopo aver ricordato l'aggressione a Teodoro Buontempo da parte di esponenti anarchici - è lo stesso dei terroristi del '77».



Da Radio Black Out soltanto musica

## Torino, torna la calma Anche gli squatter partono per le vacanze

TORINO. «Non penso che i colpevoli siano gli anarchici, ma non posso escluderli». Dalla comunità di Courgné, in provincia di Torino, dove si trova agli arresti domiciliari, parla per la prima volta Silvano Pellissero, il giovane accusato degli attentati contro l'alta velocità in Val di Susa. Lo ha fatto nel corso di un incontro autorizzato dai magistrati - con don Ciotti e il deputato dei Verdi Giorgio Gardiol. «Non ho più contatti con nessuno - ha precisato - ma mi chiedo: Perché quelle bombe anche a Cavaliere e Pisapia? Personalmente - ha concluso - non sono in grado di capire ciò che sta succedendo. Capisco il suicidio di Sole (Soledad Rosas); capisco perché abbia voluto tirarsi fuori da una storia così grossa».

In città, intanto, la giornata è trascorsa abbastanza tranquilla, fra controlli negli uffici postali (il timore di una quinta bomba è ancora forte) e serrate indagini di Polizia. Attorno ai Centri sociali ha regnato una calma quasi irreale. A Torino gli investigatori valutano che dei circa 300 giovani legati ai Centri sociali, almeno la metà abbiano lasciato la città per andare in ferie. Comunque i 12 «spazi occupati» sono tutti presidati, anche se con gruppi ridotti al minimo. In Italia, le mete preferite dagli anarchici sono la Toscana, la Sardegna e Roma. L'anima anarchica degli squatter che sceglie l'estero si indirizza soprattutto in Grecia e Spagna. Sul fronte del-

l'autonomia, invece, il Sud America è l'area geografica più «gettonata» e, non a caso, la zona del Chapas. Come si pagano la vacanza? Una parte con il denaro guadagnato con lavori saltuari, altri con il ricavato dei concerti organizzati nei centri sociali. Ma soprattutto i più giovani dipendono ancora dalla famiglia, con la quale partono per la villeggiatura.

Anche Radio Black out, la voce degli squatter, è in disarmo per le ferie. In questi giorni trasmette quasi esclusivamente musica. Una «no stop» di brani hard, che ha rivoluzionato, per l'estate, il consueto palinsesto di rassegne stampa e radiogiornali. La sede si trova nelle soffitte di un palazzo in via S. Anselmo, nel quartiere S. Salvario, lo stesso noto alle cronache per le proteste degli abitanti contro gli immigrati clandestini. Tutto intorno sventolano gli striscioni e i lenzuoli appesi dai residenti «contro gli spacciatori».

Sulla situazione che si è venuta a creare in città è intervenuto l'ex sindaco, Diego Novelli. «Malesere giovanile e infantilismo culturale, sono il collante dell'attuale protesta. Nel '77, mentre le Br erano una struttura clandestina, i giovani dei circoli proletari torinesi non avevano l'obiettivo della lotta armata, alla quale furono iniziati da personalità penetrate nel movimento degli autonomi. Ecco perché il fenomeno dei centri sociali va studiato con attenzione».

# E...state tranquilli

Andate sereni in vacanza.

Godetevi il mare, i monti o il lago. Ci pensiamo noi, con la nostra professionalità, alla gestione dei vostri risparmi.

Affidatevi a mani sicure, indicandoci le vostre particolari esigenze d'investimento.

Le nostre **NUOVE GESTIONI IN FONDI COMUNI** investono al meglio i vostri risparmi, senza commissioni di collocamento:

- ✓ Gestione **ACCUMULO** ad indirizzo obbligazionario italiano ed estero
- ✓ Gestione **SVILUPPO** ad indirizzo bilanciato fra azioni ed obbligazioni italiane ed estere
- ✓ Gestione **ATTIVA** ad indirizzo prevalentemente azionario italiano ed estero



**CASSA RISPARMIO CARPI S.p.A.**  
la fantasia con i piedi per terra

www.crcarpi.it

Email: info@crcarpi.it